

Semestrale

Numero 1
Ottobre 2020

TEORIA E PRASSI

Rivista di Scienze dell'Educazione

Perché una nuova rivista

Padre Giuliano Stenico

Quando l'educatore diventa un "allen-attore" di resilienza. L'applicazione del modello Casita al contesto della Casa Famiglia "La Faretra"

Daniele Bisagni, Elisa Bisagni e Claudia Gasparini

Il ruolo dell'educatore come attivatore di risorse personali, familiari e ambientali necessarie per avviare processi di resilienza in sé stesso e in coloro con i quali è coinvolto in una relazione educativa. Viene presentato, inoltre, il modello della Casita come strumento utile all'analisi dei fattori e dei processi relazionali che possono contribuire allo sviluppo di percorsi resilienti

Il modello "biopsicosociale": verso un approccio integrale

Krzysztof Szadejko

Da anni promosso nell'ambito della psicologia della salute e dell'educazione, allo stato attuale, necessita di essere rivisto. Le critiche maggiormente avanzate contemplano la prospettiva "olistica" o a multilivello. Nell'articolo viene proposta una revisione del modello prospettando un approccio integrale

I videogiochi possono migliorare l'attenzione? Uno studio con soggetti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA)

Daria Vellani, Chiara Tasselli e Krzysztof Szadejko

I risultati di uno studio su soggetti con il Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) con l'obiettivo di indagare l'influenza dei videogiochi sulla capacità attentiva durante lo svolgimento di un compito. Dal disegno di ricerca sperimentale è emerso che l'uso moderato dei videogiochi ha avuto un impatto positivo sulla attenzione visiva dei DSA

Un caso a Sandelo. Stimoli e suggerimenti per la progettazione di territorio

Umberto Vitrani

Nella convinzione che la pedagogia sia necessariamente narrazione, si racconta un progetto sociale dal momento dell'affidamento sino al tramontare delle ipotesi costruite per vincoli legati a variabili politiche e amministrative. L'attività descritta ibrida saperi, esperienze, strumenti, accomunati da flessibilità, rigore con sguardo rivolto al bene comune

Un caso a Sandelo. Stimoli e suggerimenti per la progettazione di territorio

A case in Sandelo.
Incentives and suggestions
for territorial planning

Umberto Vitrani

Nella convinzione che la pedagogia sia necessariamente narrazione, si racconta un progetto sociale dal momento dell'affidamento sino al tramontare delle ipotesi costruite per vincoli legati a variabili politiche e amministrative. L'attività descritta ibrida saperi, esperienze, strumenti, accomunati da flessibilità, rigore con sguardo rivolto al bene comune.

Premessa

Può succedere, nei complessi e cangianti processi del welfare realizzato, che figure professionali non sempre precisamente definite si trovino a compiere progettazioni sul territorio e interventi di coinvolgimento di cittadini e istituzioni da leggere e interpretare come azioni con forti connotati, non sempre consapevoli, di Pedagogia Sociale. Per quanto sia indispensabile rendere conto di tali processi mediante rigorosi resoconti quantitativi e qualitativi atti a valutarne l'impatto e a diffondere una condivisione su base scientifica, può essere di utilità comune, a scopo divulgativo, un "racconto" dei fatti che concretamente succedono sul campo, allo scopo di tenere assieme gli elementi indispensabili di teoria progettuale, con la disincantata lettura di ciò che la pratica vissuta suggerisce.

Prologo

Ulisse Barani gira nervosamente la penna tra le dita. Siede a una scrivania appena dignitosa, visibilmente acquistata in un grande magazzino globalizzato. Finalmente si decide. Come ultimo numero, segna un due sulla schedina del super enalotto. Un sistemino da sette numeri. Pochi euro, per continuare a sognare il ritiro in splendido isolamento sulle colline, a coltivare vite e allevare pecore, animali mansueti e generosi.

Ha fatto i test: sa di non essere un giocatore patologico.

All'improvviso, il cellulare vibra, saltellando sul tavolo. Risponde la segretaria del comune di Sandelo, paesone di tremila anime, appoggiato al greto del Grande Fiume. Ulisse finge, controllando i toni, assenza di stupore. Si atteggia come se stesse rispondendo ad un'inevitabile chiamata, dopo il grande successo del primo colloquio. La verità è che non sta più nella pelle: si profila una commessa interessante e, soprattutto, remunerativa. Un toccasana dopo un periodo di vacche magre seguito alle nuove politiche nazionali sul welfare: è ben duro il mestiere di freelance di questi tempi...

Si accorda per il giovedì successivo, alle nove.

E giovedì, finalmente, arriva.

Alle otto e venti si aggira nei pressi del Municipio. Sta ben nascosto rispetto all'ingresso principale, ma in posizione tale da poter vedere chi entra. Alle otto e quarantacinque arriva il Sindaco. Ulisse sa bene che non è per niente produttore, per la propria immagine, arrivare puntuale. Il vero professionista è, deve essere, sempre talmente indaffarato da non poter mai e poi mai arrivare all'ora prefissata. Figuriamoci in anticipo. Così aspetta seduto in macchina, protetto dal giornale. Solo alle nove e quindici, con il quarto d'ora accademico e canonico scoccato, si decide ad entrare. Il colloquio è franco e cordiale. Il Sindaco è disposto ad affidargli un incarico importante: si aspetta proposte che possano avvicinare i giovani alle istituzioni comunali, a suo dire troppo distanti e burocratiche. Senza il sostegno dei giovani, dice, non c'è futuro... Sembra che ci creda, mentre lo afferma e questo piace molto a Ulisse che riceve un mandato con carta bianca e un ingaggio esplorativo di duecento ore per settanta euro orari.

Per di più il Sindaco si impegna a mantenere con lui un rapporto di consulenza se le proposte saranno traducibili in operazioni concrete.

Investigare

Ulisse, ostentando sufficienza, firma il contratto. Per un mese non dovrà preoccuparsi del mutuo, potrà far la spesa senza patemi, evitando il noioso confronto di prezzi tra prodotti analoghi per trovare il più conveniente. Magari potrà persino comprare il tavolo da ping pong, versione outdoor, di cui ha parlato con i figli qualche tempo fa.

È ora di rompere gli indugi. Bisogna lavorare. Ulisse sa bene che è il momento di incominciare l'indagine. Dovrà comprendere molti aspetti, dipanare misteri. Per far bella figura con i committenti e produrre un risultato accettabile.

Ulisse è un esperto di processi educativi sociali.

Il suo approccio etico al lavoro è degno di altri tempi.

Ha bisogno sì di lavorare e guadagnare, ma crede ancora nel valore sociale della sua professione. Non accetterebbe mai di produrre solo aria fritta. Sa che nel suo settore è uno dei prodotti più diffusi. Che l'importante è confezionarla bene. Ma lui non ce la fa. A lui, che pure non è uno stinco di santo, chi è senza peccato scagli la prima pietra, piace la sostanza.

Comincia dunque a farsi delle domande. Davvero il sindaco vorrà avvicinare i giovani alle istituzioni? Sarà per una ragione di comodo e tornaconto d'immagine? Vorrà solo operazioni di facciata? Oppure, come gli

è sembrato, ha proposto una questione che davvero lo tocca? I giovani di Sandelo avranno voglia di avvicinarsi alle istituzioni? Fino a che punto? La cittadinanza vedrà di buon occhio questa operazione? I partner del sindaco, i servizi sociali, le associazioni di volontariato vorranno collaborare? Dovranno, potranno collaborare?

Ulisse segna sul suo taccuino almeno una ventina di domande e poi si accorge che da ogni domanda, come per generazione spontanea, ne spuntano altre dieci. Preso da vertigine, fa un lungo respiro e decide di interrompere l'analisi. Si parte per l'indagine.

Etnografia e indigeni

Ulisse ha una storia formativa che non si può definire "specialistica". È segnata dalla curiosità e dalla varietà più che da meticolosi approfondimenti in settori definiti e circoscritti. Ama il cinema e la letteratura. Segue, meglio, seguiva, la politica. Ha molta esperienza nella conduzione di gruppi e nella formazione professionale in ambito sociale. Ha capito, nel tempo, che ogni territorio umano nel quale si mette piede è sempre, in qualche modo, un luogo nuovo. Ovvero: gli elementi bene o male sono sempre i medesimi, ma si ricombinano in forme cangianti e originano figure diverse. Composizioni differenti di elementi uguali, producono, talvolta, risultati tra loro incomparabili. O almeno così vissuti da coloro che li devono valutare e apprezzare. Il fratello di Ulisse per esempio. Ama le uova, l'olio, il burro, il formaggio, il sale eppure odia la frittata. Vallo a capire. Voi dategli gli ingredienti uno per uno e fategli assaggiare. Per ciascuno mostrerà gradimento. Offritegli una frittata cotta a puntino. La rifiuterà con fermezza.

Quando opera da esperto di progetti e processi sociali entrando in un nuovo ambiente, Ulisse, si pone, in qualche modo, come un etnografo che scende dalla piroga approdando in un Mondo Nuovo. Non sbarca come un elefante in una cristalleria facendosi largo a colpi di proboscide. Entra in punta di piedi, si lascia annusare, si lascia studiare. Annusa e studia. Saluta, si presenta, si offre. Cerca di conquistare la fiducia degli indigeni. Spiega i suoi intenti, tranquillizza. Non offre perline, come fa il colonizzatore. Lascia all'indigeno il tempo necessario per sedare i giusti timori. Come fa l'etnografo, si impadronisce man mano della lingua, degli usi e costumi. Butta l'orecchio e l'occhio nei corridoi, non solo nei luoghi ufficiali. Cerca ciò che davvero gli indigeni pensano di un fatto o di un'opinione. Così fa anche a Sandelo. Bevendo un caffè col segretario comunale, scambiando due parole con l'usciera, tra un'intervista ufficiale e l'altra. Vuole sapere chi sono gli indigeni, come sono, dove vivono. Si muove nei bar, nei circoli. Vuole arrivare ai giovani, infine e chiedere a loro se e cosa vorrebbero dagli amministratori.

Spie: un paradigma indiziario

Ha letto molto gialli, Ulisse. Ha letto tanti saggi. Parecchi per mestiere, alcuni per piacere, troppi per dovere. Le cose che davvero lo hanno segnato, quelle che hanno inciso, "graffiato" a fondo la sua esistenza gli hanno procurato piacere e ben le ricorda. Fra queste sicuramente un vecchio pezzo di Ginzburg, lo storico. Dove si sosteneva, in sostanza, riprendendo un critico d'arte e medico ottocentesco, Giovanni Morelli, che per attribuire un fatto e un evento, come un quadro e un'opera d'arte, al reale autore, sia meglio guardare al particolare minuto che all'insieme. L'insieme è falsificabile. Raramente lo è un piccolo dettaglio...

Ulisse ne dedusse che nell'indagare bisogna diventare un portentoso mosaico vivente di tutti i grandi investigatori e possederne i saperi: saper cogliere le minuzie, come fa Sherlock Holmes; saper ascoltare i pettegolezzi come Miss Marple; saper riflettere, seduti a tavolino, come Poirot o coltivando le orchidee, mentre si attende il ritorno di un fido scudiero cui si è affidata la ricerca delle informazioni, come Nero Wolfe. Bi-

sogna saper farsi amico il caso, prevenendone per quanto possibile i pericoli, per non fare la fine di Matthai, ne “La promessa” di Durrenmatt. Bisogna evitare proprio quello che Matthai fece, lasciarsi ossessionare da un’idea, da una pista, convinti che alla fine, se il metodo verrà applicato con coerenza e spregiudicatezza assieme, tutto andrà a posto.

Insomma, il ricercatore sociale come l’investigatore ha sicuramente da raccogliere una montagna di indizi, deve saper cogliere le spie di un disagio o di una risorsa da sfruttare ma non dovrà mai riconnetterli meccanicamente, come fossero semplici pezzi di un puzzle le cui tessere sono certamente tutte presenti in una scatola, lì a disposizione, pronte per farsi passivamente e diligentemente riordinare. Ulisse cerca, si mette sulle tracce di fenomeni potenzialmente educativi per farli emergere, crescere, dilatare nel tempo e nello spazio, studiando con gli indigeni come organizzarsi, come dare forma. Per quanto sia consapevole del fatto che frequentemente i mandati tendano a semplificare la realtà, chiedendo di occuparsi di categorie, classi, aggregati di persone come i giovani, i disabili, i tossicodipendenti e così via, Ulisse ha sempre in mente il concetto di “persona” di “genere umano” di “senso di appartenenza alla specie”. Succede che, guardandosi allo specchio si interroghi su sé stesso per chiedersi se non sia il caso di essere più pragmatici e utilitaristi. Si risponde che l’importante è sapersi muovere nelle cose piccole, minute, ma senza mai dimenticare dell’insieme, dell’origine, degli orizzonti. Se no che gusto ci sarebbe? Poi ricorda Machiavelli: quando si vuole centrare il bersaglio nel tiro con l’arco, è sempre meglio lanciare la freccia con una parabola che inizialmente tenda verso l’alto: tanto ci pensa la forza di gravità, con cui non possiamo non fare i conti, a trascinare il dardo verso terra...

Vedere e osservare

Ulisse si aggira per i corridoi del municipio, fa domande ai banchi del panettiere e del macellaio. Intervista la parrucchiera e le sue commesse. Vuole vedere, ma desidera osservare. Ha imparato la lezione che Holmes impartì a Watson: “lei vede ma non osserva!”

Tutti i giorni Watson vedeva i gradini della propria casa. Eppure, non aveva idea di quanti fossero. Come sempre, una figura emerge dallo sfondo soltanto se la si guarda con la necessaria, variabile, distanza; con il distacco sufficiente a non fondersi e confondersi con l’ambiente.

Vedere ragazzi sbrindellati trovarsi tutti i pomeriggi alle diciassette sulla panchina dietro e fuori l’oratorio è sì, un indizio. Ma di cosa? Stiamo vedendo una compagnia di mezzi tossici che aspettano il pusher? Ragazzi di un centro sociale che prendono aria? La compagnia dei figli dei numerosi immigrati della zona che si ritrova per far gruppo e ghetto? Si devono formulare ipotesi per verificarle. Perché l’indizio si faccia eloquente Ulisse è costretto a fare un salto di qualità e da “uomo che guarda” si fa “uomo che osserva”. Non ha compiti di polizia, questo è certo. Non vuole prevenire crimini o reprimere atti vandalici. Non vuole farsi gli affari altrui. Ma se vuole capire deve osservare. Non ci sono mediazioni.

Il punto di vista

Osservare è inevitabilmente una questione di punti di vista. Agli occhi di un bambino qualunque adulto appare come un gigante. Ulisse è molto attento al punto da cui osserva le cose. Ricorda un brevissimo e geniale racconto di Brown, in un’antologia di fantascienza. Il racconto si intitola “Sentinella”. Narra di una violentissima battaglia su un pianeta perso nell’Universo. Il punto di vista è quello di un fante, immerso nel fango, terrorizzato dai boati e dalla morte in agguato. La sentinella è piena di angoscia nelle trincee di un mondo ostile e sconosciuto. Confessa quale sia la sua più grande paura: vedere da vicino il mostruoso nemico quando attacca. Esseri spaventosi: con soltanto due occhi due orecchie, due gambe... La lezione è semplice,

ma efficace. Tutto ciò che è fuori di noi è diverso da noi. Potenzialmente alieno. L'empatia serve a capire da dove l'altro stia guardando a un problema dato. In quale situazione emotiva, culturale, personale, si trovi nel momento in cui formuli proprio quel punto di vista. Quando avremo ben inteso il punto di vista dell'interlocutore, potremo comprendere e solidarizzare oppure criticare e contrattaccare. Ulisse ha costruito, per render chiaro il concetto, una piccola storia di ordinaria e quotidiana follia. Quando i suoi interlocutori non vogliono proprio entrare nella logica, chiede loro di leggerla. Prima una parte. Poi l'altra.

La storiella dice così.

Parte prima.

È venerdì pomeriggio, verso le 17.

Stanchi per una dura settimana, ma felici perché “grazie a Dio è venerdì”, decidete di fermarvi, prima di andare a casa, a fare qualche spesuccia nell'immediata periferia, nei pressi della vostra sede di lavoro.

Siete a piedi. I negozi che vi interessano sono da una parte e dall'altra della Via Emilia.

Nel quartiere, oltre ai negozi di abbigliamento, ci sono, l'uno attaccato all'altro, un Mc Donald; la sede della circoscrizione con all'interno la polizia municipale, l'anagrafe decentrata, l'Uisp; un negozio legato a un'importante catena di computer.

La strada è squarciata dai lavori per la posa dei cavi a fibre ottiche.

Piovigginà

Volete attraversare la strada. Sapete che dovrete prima o poi attraversarla a ritroso.

Ce l'avete col mondo intero. Odiare gli automobilisti, maleducati e prepotenti.

...

Parte seconda

È venerdì pomeriggio, verso le 17.

Stanchi per una dura settimana, ma felici perché "Thanks God, It's Friday", decidete di andare a casa rapidamente. Desiderate intensamente una bella doccia e il divano sul quale vi abbandonerete mollemente. Abitate fuori città e dovrete attraversare, con la vostra auto un intero quartiere di periferia, a cavallo della Via Emilia.

Nel quartiere, oltre ai negozi di abbigliamento, ci sono, l'uno attaccato all'altro, un Mc Donald; la sede della circoscrizione con all'interno la polizia municipale, l'anagrafe decentrata, l'Uisp; un negozio legato a un'importante catena di computer.

La strada è squarciata dai lavori per la posa dei cavi a fibre ottiche.

Piovigginà. Un formicaio di pedoni tenta disperatamente, qua e là, ogni dieci metri di attraversare la strada e sembra non vedervi arrivare

Ce l'avete col mondo intero. Odiare quegli sfacciati pedoni.

Interpretazione, percezione, pre-giudizio, pregiudizio

Come sarebbe più semplice il mondo se tutto fosse leggibile oggettivamente, semplicemente applicando procedure corrette, protocolli attenti.

Ulisse, malinconico e consapevole, ha raccolto testimonianze, ha fatto compilare questionari. Il suo taccuino è pieno di appunti che puntualmente trascrive sul pc. Si serve anche di un tablet, più che altro per registrare piccoli filmati. Ma della scrittura non può fare a meno. Dati, dati, dati. Tanti dati. Devono trasformarsi in un rapporto. Il tempo è quasi scaduto. Il sindaco di Sandelo freme. I cittadini hanno capito che qualcosa si

muove e parlottano, al mercato, dal dentista, sul piazzale del cimitero il sabato mattina. Molti sono sospettosi. Temono che il Comune si appresti ad aprire un circolo per i ragazzi. Qualcuno giura di aver visto il tecnico comunale aprire le porte dell'ex macello. Probabilmente un sopralluogo per allestire i locali. Pazzesco! È in una via chiusa e tranquilla, abitata da anziani. Cominceranno a circolare motorini, la musica appesterà l'aria, circolerà la droga. Fine della pace. Le case perderanno valore. I risparmi di una vita volatilizzati.

I cittadini favorevoli alla giunta, si sa che da noi si è prima di tutto tifosi di questa o quella squadra, tentano timidamente di prendere le difese dell'amministrazione, in fondo aprire un centro per i giovani significa tenerli al caldo, lontano dai pericoli. Controllati. Anche prima dell'apertura della Centro di Osservazione e Diagnosi per Tossicodipendenti ne furono dette di tutti i colori. Oggi è facile verificare come non sia poi successo alcun disastro. I furti non sono aumentati. Non sono state registrate aggressioni. Ma l'opposizione non ci sente. Finalmente un buon cavallo di Troia per mettersi in mostra e guadagnare consensi.

Il povero Ulisse deve davvero sbrigarsi: il rapporto, il rapporto. Ulisse non è un demografo, uno statistico. Non gli è chiesto di fornire nudi numeri.

I dati che possiede serviranno a redigere una relazione. Dopo averli interpretati. Insomma, dovrà dirà la sua. Perché è inutile raccontarsela: c'è sempre un processo di interpretazione al termine di un percorso di ricerca di questo tipo. Può essere più o meno controllato, più o meno evidente, ma c'è. Il ricercatore ha una biografia. Umana, culturale, professionale. Ha una personale visione del mondo. I suoi vissuti, sono suoi propri, di nessun altro. Ulisse lo sa e interpreta i dati nella consapevolezza che si tratta di un'operazione almeno parzialmente soggettiva. Lo tranquillizza il fatto che nel suo metodo è compresa la volontà di far valutare le spie, gli indizi a più persone e gruppi differenti. Sa che c'è un momento in cui deve subentrare il rigore. Che la necessità di efficienza non può essere ignorata. Cerca sempre delle prove del nove. A Sandelo qualcuno gli ha detto che alla compagnia della panchina interessa solo il vandalismo. Durante l'indagine ha effettivamente rilevato la presenza di numerosi episodi di microcriminalità. Prima di attribuirli alla compagnia della panchina, ha parlato col maresciallo dei carabinieri, è riuscito ad avvicinare l'allenatore della squadra di rugby dove molti ragazzi giocano. La sua interpretazione finale terrà conto di ogni testimonianza. Ulisse, per fortuna, è cosciente della propria storia. Ricorda bene i tempi in cui anche lui era un ragazzo. Ha dei giudizi su come tendenzialmente gli adulti concepiscono il mondo dei giovanissimi. Ulisse ha pre-giudizi, giudizi nati prima, prima del lavoro che sta svolgendo a Sandelo. Per esempio, è portato a pensare come spesso gli adulti, specie nei piccoli paesi, siano conservatori, refrattari alle novità ma anche molto generosi se si convincono che la causa sia buona. Ulisse non vuole che un giudizio nato prima, si trasformi in un pregiudizio. Non intende creare effetti pigmalione. Così mette tra parentesi le proprie convinzioni e cerca di incontrare realmente gli adulti. Se i suoi pre-giudizi verranno disconfermati, è prontissimo a metterli in soffitta. Sino alla prossima ricerca. Sa, Ulisse, che il sindaco ha delle aspettative, che vorrà sentirsi riferire risposte tranquillizzanti. Ulisse offrirà la propria interpretazione dei dati. Certo, starà attento alla forma, sfumerà le affermazioni potenzialmente più difficili da digerire. Il sindaco, se riterrà i risultati in contrasto con gli obiettivi che si era riproposto, potrà sempre stralciare il rapporto, nascondere, negarlo. Ulisse non dirà nulla alla stampa: sta tra le clausole del contratto iniziale. E un contratto, una volta stipulato, è da onorare.

Serendipità

Ulisse è alla fine delle sue fatiche. Il rapporto è quasi pronto. Ha scelto i materiali da allegare: interviste e questionari sono stati ben rilegati. Una sobria chiavetta USB è a disposizione del committente.

Si prepara, pensando alle parole giuste con cui concludere il rapporto. È abbastanza sereno: in questo caso

non ha incontrato impedimenti rilevanti. A Sandelo non ci sono grossi guai da affrontare. I ragazzi desiderano semplicemente e come spesso succede, un luogo dove suonare e ritrovarsi. I “grandi” si lamentano che ci sono altre priorità, le strade, i parcheggi ma in fondo per i loro “ragazzi” pensano sia necessario investire. Insomma, per una volta, si va via lisci. Ed è raro.

I dati sono stati raccolti senza troppo penare. L’ambiente, inteso come le persone integrate in un territorio, ha risposto nel merito.

Se le cose fossero andate meno bene?

Ulisse ha sempre in serbo una specie di carta di riserva, un jolly, che può uscire dalla manica. Afferisce al vasto, infido affascinante territorio della serendipità. Quel fenomeno, noto soprattutto agli scienziati, o almeno ai più lungimiranti, per il quale cercando una cosa se ne può trovare un’altra, magari più importante e significativa se si è capaci di mantenere la mente elastica e l’osservazione attiva.

Così sono state fatte scoperte di grande rilevanza. L’origine del diabete da una disfunzione del pancreas viene scoperta allorché, nel 1889, Minkovsky e Von Mering, studiando la digestione, decidono di togliere ad un cane il pancreas per scoprirne le reazioni. Il giorno dopo si accorgono che un nugolo di mosche si ferma sull’urina del cane. Particolare apparentemente insignificante e non centrale rispetto al loro studio. Ma loro si incuriosiscono e analizzano l’urina. Scopriranno che contiene alte concentrazioni di zucchero. E ipotizzano che sia il pancreas a regolare la concentrazione zuccherina nell’organismo. È aperta la via che porterà dritto dritto all’insulina.

Certo, perché la serendipità scatti, oltre all’elasticità, la mente deve possedere un’altra qualità: aver immagazzinato conoscenze. L’intuizione scatta soltanto in presenza di elementi che possano combinarsi tra loro, di esperienze che possano tornare ad affiorare. Se nella testa c’è il vuoto, nulla succede. La mela, cadendo, poteva suggerire l’idea dell’attrazione dei gravi a Newton e a pochi altri, probabilmente.

Ulisse lo sa. Per questo gli è utile leggere romanzi, andare al cinema, incontrare gruppi. Tutte cose che farebbe anche esercitando un altro mestiere. Fondamentali per il ricercatore sociale che intenda anche agire.

Ulisse lo sa: è un artista, più modestamente un artigiano. Non inventa nulla o poco, nel suo mestiere. Nel suo mestiere scopre, assembla, dà forma alla materia. Cerca, immagina, trova e piega, dipinge, forgia assieme ad altri.

Conclusioni

Sono passati sei mesi dalla presentazione del rapporto al sindaco di Sandelo. Proprio ieri è arrivato il bonifico per il lavoro svolto.

Ulisse invita la moglie a cena fuori. Un ristorante con stellina sulle guide affidando i ragazzi alla nonna. Da tanto non uscivano soli.

Sceglie un vino bianco molto fruttato e costoso. Un Gewurztraminer alsaziano. Delizia per il palato. Brindano alla loro unione, ai ragazzi, e, eccedendo in romantico ottimismo, a un futuro più giusto.

A Sandelo la giunta è caduta, dopo una verifica. Inciampata su un sottopassaggio ferroviario da costruire

in una zona ad alta concentrazione di traffico. Le giunte raramente cadono su tematiche sociali. La maggioranza nuova, seguita alle elezioni anticipate, ha messo in sonno tutti i progetti abbozzati dai governanti precedenti. Ha rimandato a data da destinarsi l'apertura di un centro giovani che pure non voleva essere soltanto una ludoteca, un tetto per l'inverno, ma avrebbe rappresentato lo snodo di attività diffuse in tanti luoghi del paese. Ulisse voleva costruirlo coi ragazzi, che avevano capito e si erano messi in movimento e con gli altri cittadini disponibili. Pian piano sarebbero diventati tanti, ne è sicuro e un po' si rammarica. Non si dispera. Lo hanno pagato anche per questo, per mettere tra parentesi. Il mondo è una sfera che gira. Oggi siamo qui, domani là.

Ulisse sogna da sempre un mondo più equo e giusto, è vero, ma le cose sono così, se vi pare. L'associazione "La Virgola", di Belpiano, vorrebbe presentare un progetto "Leonardo". La provincia li appoggia. Su tema assai di moda, "housing sociale" lo chiamano oggi. Del resto, il contropiede è diventato "ripartenza" e la ribattuta, "murata". Si dice "esatto" al posto di "giusto". Mah. Forse il fastidio per questi dettagli è il segno dell'innvecchiamento.

Ulisse ha in tasca l'incarico.

Sulle ali dell'euforia chiede all'oste, per concludere degnamente la cena, una fetta di Blue Stilton, accompagnata da un calice di Sauternes. Sua moglie gradisce il Sauternes ma questa sera preferisce un dolce. Sceglie una bavarese al torroncino che degusta in fretta: è ora di tornare a casa e permettere alla nonna di riposare.



In the belief that pedagogy is necessarily narration, a social project is told from the moment of entrustment to the fade of the assumptions built for constraints linked to political and administrative variables. The activity described combines knowledge, experience, tools, united by flexibility, rigor with the eyes looking to the common good.

Bibliografia

Considerata la forma narrativa dell'articolo, la bibliografia è presentata come riferimento, non attribuendo puntualmente un abbinamento tra autore e specifico contenuto. Numerose fonti saggistiche, numerosi romanzi, numerosi film potrebbero essere citati come fonti di ispirazione oltre a quelli successivamente citati. La bibliografia che si sceglie di indicare si riferisce di conseguenza a una serie necessariamente limitata di suggerimenti per i quali si indicano le principali "categorie" di riferimento.

Fonti che offrono suggerimenti teorici di sfondo

Zygmunt Bauman. *Conversazioni sull'educazione*. Trento: Erickson, 2012

Edgar Morin. *La testa ben fatta*. Milano Cortina, 1999

Edgar Morin. *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano, Cortina, 2001

Fonti a sostegno di filosofie e modalità per progettare

Sergio Tramma. *Pedagogia sociale*. Milano: Guerini; 2010

Sergio Tramma. *Pedagogia della comunità*. Milano: Angeli, 2009

Liliana Leone e Miretta Prezza. *Costruire e valutare i progetti nel sociale*. Milano, Angeli, 1999

Fonti per comprendere cosa e come osservare in ambito sociale

Carlo Ginzburg. *Spie. Radici di un paradigma indiziario*. In *Miti emblematici spie*. Einaudi, Torino, 1986

Corrado Ziglio e Roberto Boccalon. *Lei vede ma non osserva... introduzione all'attività osservativa in educazione*. UTET, Torino, 1996

Pietro Dri. *Serendipità*. Editori Riuniti, Roma, 1994

Mirella Zocchi. (A cura di). *Classico Giallo*. Mondadori Scuola, Milano, 1992

Romanzi che alimentano la nostra esistenza e quindi le informano le nostre azioni

Friedrich Durrenmatt. *Un requiem per il romanzo giallo*. La promessa. Torino, Einaudi, 1991

Federic Brown Sentinella. In: *Tutti i racconti (1950-1972)*, A. Mondadori, 1992

TEORIA E PRASSI
Rivista di Scienze dell'Educazione

Anno 1
Numero 1
Ottobre 2020

Direttore responsabile:
Alessandro Alvisi

Progetto grafico / Impaginazione:
Francesco Galli

Hanno collaborato:
Daniele Bisagni
Elisa Bisagni
Claudia Gasparini
Krzysztof Szadejko
Chiara Tasselli
Daria Vellani
Umberto Vitrani

Segreteria di redazione:
Lia Poggi

Pubblicazione semestrale edita
dall'Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione
e della Formazione "Giuseppe Toniolo"



tel.: +39 059 7112617
e-mail: segreteriarivaista@igtoniolo.it
sito: www.igtoniolo.it/teoria-e-prassi

Aut. Tribunale di Modena
3273/2020 del 03/06/2020
RG. n. 1333/2020